Sarà virtuale ma ugualmente sentita la festa del Piemonte al Colle dell’Assietta

In tempi di emergenza Covid-19 sarà forzatamente **virtuale la cinquantaduesima edizione della Festa del Piemonte al Colle dell’Assietta***, con un commosso pensiero per le vittime e i malati e con la solidarietà a tutti coloro che combattono contro la malattia*.

Domenica 19 luglio la giornata che ricorda la **battaglia del 1747** e che è da sempre patrocinata dalla Provincia di Torino – oggi **Città Metropolitana** – sarà celebrata con la trasmissione di **video**, realizzati nei giorni precedenti e diffusi sui **canali Facebook e Youtube del Comitato organizzatore**.

Anche se la Festa si svolge all’aperto, sarebbe stato francamente difficile garantire il distanziamento sociale tra le migliaia di persone che ogni anno partecipano alla Messa al campo e alla rievocazione della battaglia.

Quella del 2020 doveva essere un’edizione speciale, nell’anno in cui si celebra il **cinquantenario dall’istituzione della Regione Piemonte**, con il coinvolgimento dei figuranti del **Coordinamento Rievocazioni Storiche del 1600 e 1700**, supportati da gruppi storici provenienti da altre nazioni europee.

Sarà per l’anno prossimo, perché la **Battaglia dell’Assietta** è un evento radicato nella memoria collettiva dei piemontesi. È un’occasione per affermare l’identità piemontese, tutelare e valorizzare il patrimonio culturale, la lingua e le tradizioni subalpine. All’Assietta l’orgoglio di essere nati o di essere diventati piemontesi non è mai scaturito da complessi di superiorità o di inferiorità verso altri popoli, altre regioni, altre nazioni e altre culture.

LA BATTAGLIA DELL’ASSIETTA, UNA LUMINOSA E FEROCE PAGINA DI STORIA

La battaglia del Colle dell’Assietta del 19 luglio 1747 fece seguito a una lunghissima serie di schermaglie tra francesi e piemontesi. Nei giorni precedenti lo scontro i piemontesi collocarono una serie di trinceramenti nel piano dell’Assietta, visibili dal contrafforte fra il **Colle del Sestriere** e la **Testa del Gran Serin**, che divide la **Val Chisone** dalla Valle di Susa**.**

I piemontesi affidarono il comando al tenente generale Giovanni Cacherano, conte di **Bricherasio**, che, oltre alle truppe piemontesi regolari, poté contare sull’apporto delle milizie valdesi del P**inerolese** e dell’alta Val Chisone, mentre quattro battaglioni austriaci, guidati dal generale **Colloredo**, arrivarono a rinforzo delle posizioni.

Le postazioni piemontesi erano disposte a semicerchio su di una cresta ristretta e si appoggiavano alla Testa dell’Assietta e alla Testa del Gran Serin. L’assalto dei francesi fu lungo e spietato, ma, grazie all’eroica Compagnia Granatieri del 1° battaglione delle **Guardie,** poi rinforzata dalla Compagnia Granatieri del Reggimento provinciale di **Casale,** i francesi furono fermati. I transalpini, dopo aver rimpiazzato i combattenti in prima linea con truppe fresche, continuarono nell’assalto, ma i granatieri piemontesi, anche se erano privi di munizioni, li attaccarono facendone strage.

Al tramonto, l’esercito francese, ormai esausto, si ritirò dal campo di battaglia, lasciandosi dietro **5.300 soldati, 439 ufficiali**, tra cui **due generali, cinque brigadieri** e **nove colonnelli**, mentre i piemontesi persero solo **sette ufficiali** e **185 soldati** e gli austriaci **due ufficiali** e **25 soldati.**